

Maria Messina

# Il giardino dei Grìgoli

Introduzione e cura di Giusi La Grotteria

**– ESTRATTO –**

INTRODUZIONE

*Il giardino, luogo dell'infanzia:  
la scrittura per ragazzi di Maria Messina  
tra realismo, intento educativo e rimpianto*

– **ESTRATTO** –

### 1. *Maria Messina: autrice per i giovani*

Racconto avvincente del viaggio intrapreso dalla coppia di fratello e sorella Pepè e Ninetta dalla Sicilia verso la cosiddetta “zona di guerra” situata nel Continente, *Il giardino dei Grigoli* è il romanzo che Maria Messina (1887-1944) dedica alla gioventù italiana al termine del primo conflitto mondiale. Pubblicato a puntate sul «Corriere dei Piccoli», dal 25 maggio al 27 luglio 1919, e poi in volume nel 1922 presso Treves, in esso si racconta il percorso di crescita dei fanciulli protagonisti, costretti ad abbandonare il giardino dei loro giochi e della loro innocenza per confrontarsi con le conseguenze dell'evento bellico sul fronte interno e con l'inizio delle responsabilità. La scrittrice siciliana lancia, attraverso questa vicenda di ambientazione borghese, un messaggio pedagogico necessariamente legato in quegli anni al consolidamento del sentimento nazionale e perciò conforme a un certo tipo di letteratura post-bellica destinata ai ragazzi. Tuttavia aleggia in queste pagine una riflessione amara sulla fine precoce di quella parentesi di spensieratezza che è l'infanzia, simbolo di un'epoca più felice.

Nella sua opera narrativa pensata per i più piccoli e apparsa contemporaneamente a quella rivolta agli adulti tra il 1912 e il 1927, *Il giardino dei Grigoli* costituisce la miglior prova delle capacità d'affabulatrice di Maria

Messina. Come la scrittrice stessa afferma in una lettera indirizzata al poeta dialettale Alessio Di Giovanni nel 1922<sup>1</sup>, il romanzo le è «quasi più caro delle novelle per grandi». A questa data la sua esperienza novellistica sta volgendo al termine poiché, se alcune novelle sparse appariranno ancora sulle riviste letterarie «Nuova Antologia» e «La Donna» fino alla fine degli anni Venti<sup>2</sup>, nel 1921 si conclude la pubblicazione delle raccolte in volume. Le prime di queste, *Pettini-fini* e *Piccoli gorgbi*<sup>3</sup>, hanno fatto parlare di lei come di una «scolaria di Verga», nel saggio che il critico Giuseppe Antonio Borgese le dedica nel 1913<sup>4</sup>. Le successive raccolte rivelano invece, a partire dalla svolta al femminile delle novelle raccolte in *Le briciole del destino*<sup>5</sup> (1918) con l'introduzione della celebre poetessa Ada Negri, l'interesse crescente di Maria Messina per la rappresentazione letteraria delle donne e della loro condizione sociale e storica tra la Sicilia e l'Italia peninsulare all'inizio del Novecento. Intanto l'autrice prosegue nel corso del secondo decennio del secolo scorso la sua attività di romanziera, iniziata nel 1920 con *Primavera senza sole* e *Alla deriva*, premiata dal

<sup>1</sup> «Le avrei offerto con tanto piacere *Il giardino dei Grigoli*, il romanzo per fanciulli che mi è quasi più caro delle novelle per grandi». Lettera di Maria Messina ad Alessio Di Giovanni del 25 febbraio 1922, in Lara Gochin Raffaelli, *Una storia approfondita: le lettere di Maria Messina ad Alessio Di Giovanni e ad Enrico Bemporad 1910-1940*, «Italica, Journal of the American Association of Teachers of Italian», vol. 86, 2009, p. 375.

<sup>2</sup> Le ultime sono le novelle, o meglio i bozzetti, *Storia d'altri tempi*, *Una visita* e *Tavolozza*, pubblicate sulla rivista «La Donna» tra il 1928 e il 1929 e raccolte solo recentemente nel volume a cura di Antonio Di Silvestro, *Tutte le novelle*, Edizioni Croce, Roma, 2020.

<sup>3</sup> Maria Messina, *Pettini-fini*, Sandron, Palermo, 1909. Ead., *Piccoli gorgbi*, Sandron, Palermo, 1911. Oggi nell'edizione citata *Tutte le novelle*.

<sup>4</sup> Giuseppe Antonio Borgese, *Una scolara di Verga*, in Id., *La vita e il libro*, Fratelli Bocca, Torino, vol. 3, 1913, pp. 213-220.

<sup>5</sup> Maria Messina, *Le briciole del destino*, Treves, Milano, 1918. Le successive raccolte sono: *Ragazze siciliane*, Le Monnier, Firenze, 1921; *Il guinzaglio*, Treves, Milano, 1921; *Personecine*, Vallardi, Milano, 1921. Oggi riunite nell'edizione critica di Antonio Di Silvestro, *Tutte le novelle*, cit.

successo internazionale de *La casa nel vicolo*<sup>6</sup> e poi proseguita fino al 1928 con i successivi *Un fiore che non fiorì*, *Le pause della vita* e *L'amore negato*<sup>7</sup>.

Contemporaneamente appaiono, a partire da *I racconti di Cismè* del 1912, i volumi di novelle e di fiabe destinate ai ragazzi<sup>8</sup>. La scrittrice collabora inoltre durante quindici anni con il settimanale per i bambini «della buona borghesia italiana»<sup>9</sup>, il «Corriere dei Piccoli», nato a Milano nel 1908. Vi saranno pubblicate numerose novelle<sup>10</sup> e, a puntate, due dei suoi tre romanzi. *Il giardino dei Grìgoli* fa seguito a *Cenerella*<sup>11</sup>, vicenda che, apparsa sul giornalino milanese durante l'anno più critico del conflitto mondiale, il 1917, ha anch'essa come sfondo l'evento bellico. Questi due lunghi racconti ambientati durante la Grande Guerra contribuiscono, a loro modo, al proposito di innescare nel lettore quel sentimento patriottico con cui l'infanzia italiana era chiamata a mobilitarsi in maniera simbolica. In tempo di pace si snoda invece il terzo e ultimo romanzo per i giovani della scrittrice, *Storia di buoni zoccoli e di cattive scarpe*<sup>12</sup>. Pubblicato nel 1926 da Bemporad, esso racconta una

<sup>6</sup> Il romanzo *La casa nel vicolo* è stato recensito nello stesso anno 1921 sul periodico nazionale «I libri del giorno», sulla rivista «Illustrazione italiana», sul «The Times Literary Supplement» di Londra e sull'internazionale «The Anglo-Italian Review».

<sup>7</sup> Per le prime edizioni in volume dei romanzi di Maria Messina: *Primavera senza sole*, Giannini, Napoli, 1920; *Alla deriva*, Treves, Milano, 1920; *La casa nel vicolo*, Treves, Milano, 1921; *Un fiore che non fiorì*, Treves, Milano, 1923; *Le pause della vita*, Treves, Milano, 1926; *L'amore negato*, Ceschina, Milano, 1928.

<sup>8</sup> Si tratta delle raccolte *I racconti di Cismè*, Sandron, Palermo, 1912; *Pirichitto*, Sandron, Palermo, 1914; *I figli dell'uomo sapiente*, Mondadori, Milano, 1915; *Il galletto rosso e blu ed altre storielle*, Sandron, Palermo, 1921; *I racconti dell'Arvemaria*, Sandron, Palermo, 1922.

<sup>9</sup> Pino Boero e Carmine De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Bari, 2003, p. 140.

<sup>10</sup> La bibliografia completa delle novelle della scrittrice pubblicate sul «Corriere dei Piccoli» è stata allestita per la prima volta da Cristina Pausini nella monografia *Le "briciole" della letteratura: le novelle e i romanzi di Maria Messina*, Clueb, Bologna, 2001.

<sup>11</sup> Maria Messina, *Cenerella*, Bemporad, Firenze, 1918 (a puntate in «Corriere dei Piccoli», 4 novembre - 16 novembre 1917).

<sup>12</sup> Ead., *Storia di buoni zoccoli e di cattive scarpe*, Bemporad, Firenze, 1926.

storia paesana ambientata nella regione d'adozione di Maria Messina, la Toscana<sup>13</sup>.

Con la sua produzione per l'infanzia la scrittrice si dimostra fedele al realismo della sua formazione letteraria<sup>14</sup> e abbraccia la tendenza dei "racconti del vero" destinati ai più giovani. Questa tendenza, contemporanea a quella avventurosa e esotica d'Emilio Salgari, si sviluppa in Italia tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento grazie a Luigi Capuana. Nella letteratura per ragazzi dello scrittore siciliano<sup>15</sup> manca la «commozione di un atteggiamento patetico», così come «l'ammicco ironico al lettore», attraverso cui veicolare il messaggio educativo, mentre trionfa invece l'idea di «una pedagogia fondata sull'autoformazione e l'autoconsapevolezza»<sup>16</sup>. Si tratta di una "letteratura seria" che permette a Maria Messina di proporre il racconto di un'infanzia credibile, non edulcorata, e di allontanarsi, allo stesso tempo, dai modelli tradizionali della letteratura italiana per ragazzi, ovvero i due romanzi più importanti, per la loro permanenza nella storia della letteratura e nell'immaginario culturale collettivo del nostro paese, *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi e *Cuore* di Edmondo De

<sup>13</sup> Maria Messina lascia la Sicilia nel 1909 e viaggia nell'Italia centrale e meridionale con la madre e il padre. Alla morte di questo nel 1921, la scrittrice trova con la madre dimora in Toscana, dove rimarrà, fra Firenze, la campagna intorno e Pistoia, fino alla sua morte nel 1944. Per l'analisi del romanzo *Storia di buoni zoccoli e di cattive scarpe* e, in particolare, del rapporto tra la Sicilia verista e l'emergenza della politica rurale fascista rimando al mio articolo: *L'enfance à la campagne : entre mythe littéraire et enjeu politique*, in Yannick Gouchan (a cura di), *Enfances italiennes 2. L'éducation, la lecture, le spectacle*, «Italiens», Presses Universitaires de Provence, Aix-en-Provence, vol. 22, 2018, pp. 135-148.

<sup>14</sup> Autodidatta, la scrittrice legge e ammira le opere del realismo siciliano, ma anche i classici della letteratura russa del XIX secolo.

<sup>15</sup> Luigi Capuana dedica ai ragazzi tra il 1882 e il 1915 numerose raccolte di fiabe e di novelle (come ad esempio *C'era una volta...*, *Il Raccontafiabe*, *Raccontini e ricordi per fanciulli*) e i romanzi *Scurpiddu*, *Gambalesta*, *Cardello*.

<sup>16</sup> Stefano Calabrese, *Letteratura per l'infanzia. Dall'unità d'Italia all'epoca fascista*, Rizzoli, Milano, 2011, p. 472.

Amicis<sup>17</sup>. Proprio in rapporto a questi due “miti” della letteratura nostrana è stata infatti giudicata l’opera di Maria Messina: la scrittrice siciliana racconta un’infanzia priva della «costante deamicisiana lagnosa» o di quella «collodiana comica»<sup>18</sup>.

La letteratura per ragazzi dell’autrice siciliana non ha fatto parte di quell’operazione di riscoperta della sua opera iniziata negli anni Ottanta e perseguita oggi con grande coraggio<sup>19</sup>: le sue fiabe, le sue novelle e i suoi romanzi pensati per il pubblico dei giovani restano ancora poco noti poiché introvabili e quasi completamente ignorati dalla critica. La ripubblicazione, a distanza di un secolo dalla sua prima apparizione, del *Giardino dei Grigoli* costituisce quindi un elemento di forte novità, in consonanza con l’interesse crescente che il mondo culturale e quello accademico stanno dimostrando in questi ultimi anni nei confronti della scrittrice dimenticata.

<sup>17</sup> Apparsi rispettivamente nel 1881 e nel 1886.

<sup>18</sup> Cristina Pausini, *Le “briciole” della letteratura: le novelle e i romanzi di Maria Messina*, cit., p. 135. La frase è stata pronunciata dal critico di letteratura per l’infanzia Antonio Faeti, intervistato dalla ricercatrice nel 1997.

<sup>19</sup> A partire dal 2017 la casa editrice Croce si è impegnata, su iniziativa dello studioso Salvatore Asaro, nella ripubblicazione dei romanzi e delle novelle di Maria Messina. Questa operazione completa, arricchisce e rinnova il lavoro iniziato negli anni Ottanta da Sellerio per volontà di Leonardo Sciascia.

IL GIARDINO DEI GRÌGOLI

– **ESTRATTO** –



I  
Ieri e oggi



La gna<sup>1</sup> Croce, affacciata alla finestra dell'abbaino, si sgolava a chiamare:

«Ninetta! Ninetta! Pepè!».

Nessuno rispondeva.

Allora scese dall'abbaino, e strascicando un po' la gamba destra che le dolcchiava sempre, tornò in cucina; voltò lo stufato e si affacciò alla finestra che dava nell'orticino:

«Signorè», piagnucolò, «è venuto il maestro e i ragazzi non mi sentono!».

«Andate presso il cancello a chiamarli» rispose placidamente don Sebastiano Sidoli che stava zappettando un palmo di terra.

«Lui che non ha niente da fare non si scuote se gli

<sup>1</sup> Forma regionale per "signora". Nel sud Italia, soprattutto in Sicilia e in Calabria, si premette al nome proprio come titolo per le donne di bassa estrazione sociale.

altri hanno un diavolo per capello!» sfogò la gna' Croce passando per la sala da pranzo dove don Calcedonio, il maestro, aspettava pazientemente, con le pallide mani infilate nelle maniche della zimarra<sup>2</sup>.

«Non sta bene parlare così!» rimproverò bonariamente il prete.

«Mi perdoni!» esclamò la vecchia gna' Croce confusa. «Ma, diciamo la verità, io non nomino il diavolo per mancanza di rispetto...».

«E da capo...».

«...è perché il “signorino” non capisce che io perdo tempo...».

«Considerate che il vostro padrone è d'età, e ha diritto di godersi un po' di riposo, dopo una vita di lavoro».

«Questo sì! Non deve dirlo a me che alla mattina di prima ora lo vedevo andare in farmacia! Non faccio per vantarmi, ma anch'io mi sono sfatata la mia parte per persuaderlo a pigliare respiro. “Prenda un aiuto!” gli predicavo. Poi quando seppe che un povero cristiano si voleva impiegare... Meno male che s'è trovato bene, con don Ramiro...».

«Andate a chiamare questi ragazzi!» interruppe il prete turbato dal nome di don Ramiro. «Ho fretta».

«Ecco, ecco» ripeté la gna' Croce impermalita dalla brusca interruzione. «Vado subito».

Uscì dalla sala e andò nella strada, fin presso l'alto arrugginito cancello del giardino.

«O Ninetta! O Pepèee!».

In fondo al viale abbandonato, dall'ariosa cupola di platani ingialliti guardata da due pioppi gravi e diritti, si videro svolazzare dei grembiuli rossi e dei grembiuli bianchi.

«Eccoci!».

<sup>2</sup>Soprabito.



«Venite subito! C'è il maestro».

«Subito...».

Le vocette squillanti e la voce roca si incontrarono sotto la cupola d'oro; e la gna' Croce si allontanò così in fretta come le sue gambe potevano.

I ragazzi sarebbero passati dalla casa dei Grìgoli, uscendo dal portone, perché il cancello non si apriva mai.

«Vengono» avvertì, attraversando la sala da pranzo, tutta immusita.

Venivano. Si sentiva il breve respiro ansante, il trepestio<sup>3</sup> infantile.

«Ci benedica!» salutò Pepè asciugandosi il sudore che colava a goccioloni sulla fronte arrossata.

«Ci benedica!» salutò Ninetta legandosi i nastri neri del grembiule bianco che si scioglievano sempre.

<sup>3</sup>Toscanismo che sta per confuso calpestio.

